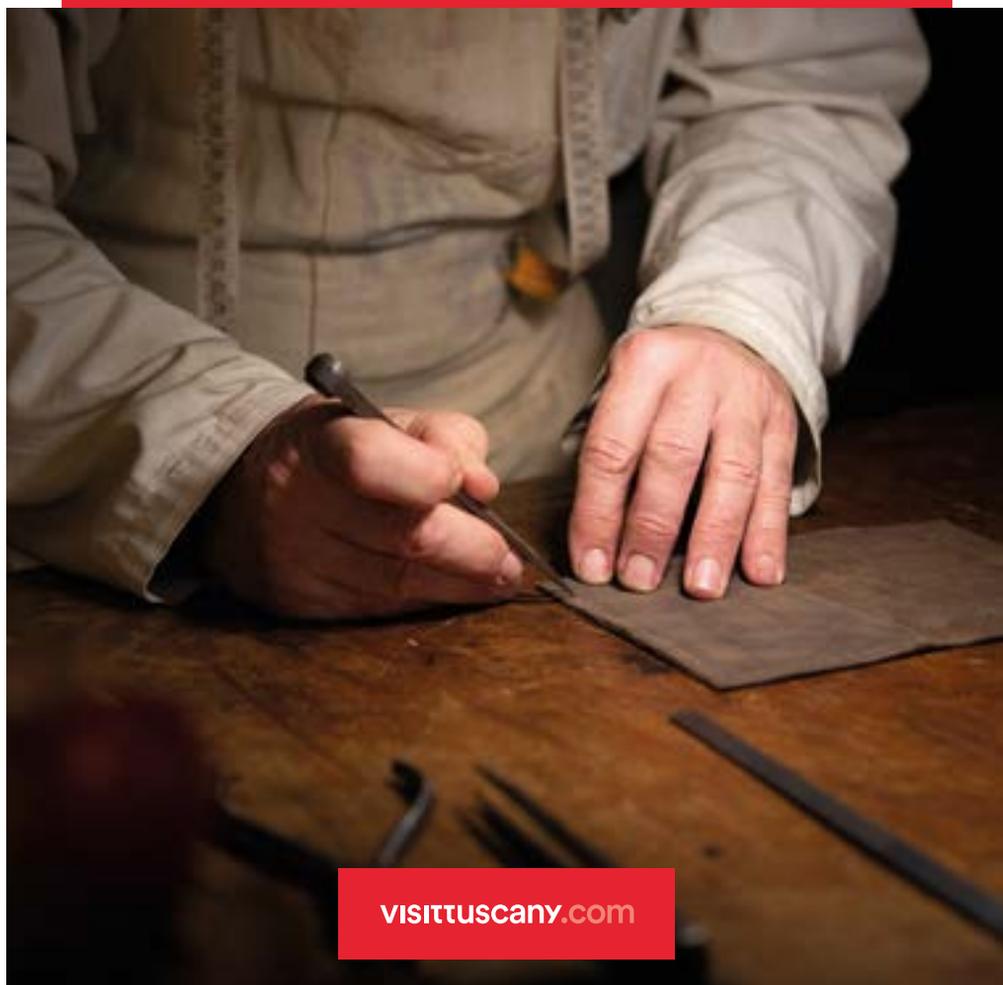




Atlante degli itinerari della Toscana artigiana

Alla scoperta dell'eccellenza produttiva della Regione

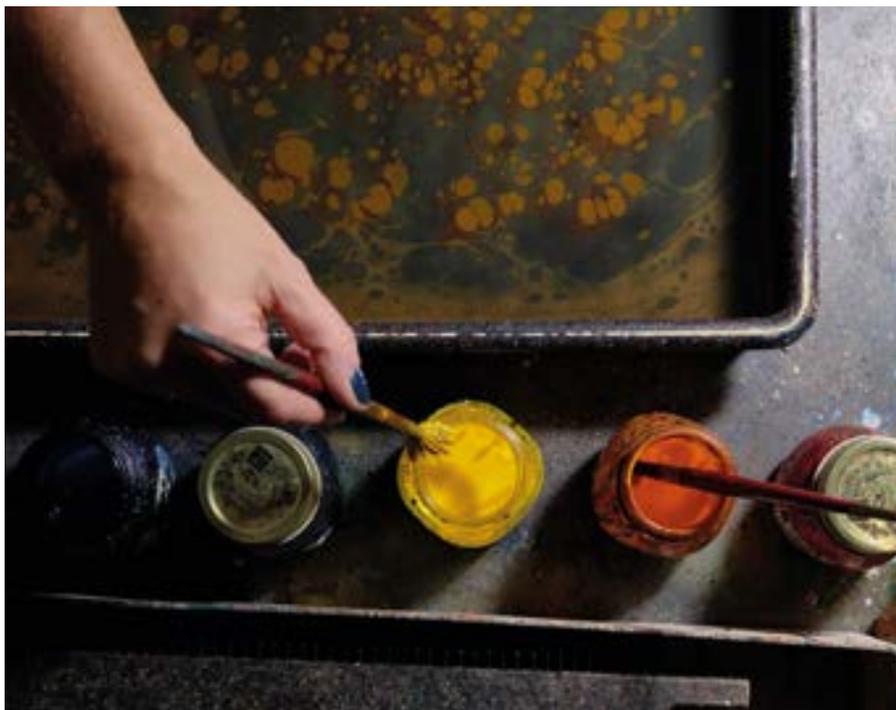




T O S C A N A
RINASCIMENTO SENZA FINE

**“Qui esperienza
e curiosità si incontrano
ogni giorno,,**

Scopri i luoghi dell'artigianato in Toscana
visittuscany.com



La Toscana artigiana

Un viaggio straordinario alla ricerca dell'assoluta eccellenza toscana. Un percorso dal nord al sud della regione scandito da storie di vita e di passioni. L'arte del saper creare oggetti unici: dal tessuto alla gioielleria, dal décor alla ceramica passando per la carta, la pelle, il cotto...

Ogni zona della Toscana è un patrimonio a sé, inestimabile, con le proprie caratteristiche e unicità, nato per ragioni geografiche e storiche. Disegnare un itinerario di eccellenze, riunire in una sola guida il meglio dell'artigianato toscano non è stato facile: ci sono contaminazioni, evoluzioni, ramificazioni che costituiscono un universo vasto e in continua trasformazione ma capace di ricomporsi in un affresco unitario.

Questo lavoro vuol solo essere una bussola, una miccia per accendere la curiosità e partire alla scoperta di botteghe e laboratori, ma anche realtà produttive che non hanno perso il loro Dna artigianale.

Condividi le tue avventure

[#mytuscan](#)

visittuscany.com



Le attività artigianali toscane



Itinerari produttivi in Toscana

La **Toscana artigiana** è l'opportunità per il viaggiatore di fare un'esperienza diretta della tradizione di queste attività diffuse in tutta la regione.

Un sistema integrato nato da un tessuto produttivo diffuso e fortemente radicato nel territorio, dotato di importante valore economico e culturale che ha definito la società ad esso legata. Queste sono le premesse sulla base delle quali abbiamo raccontato il mondo dell'artigianato toscano partendo dalla posizione geografica dei luoghi dove si è sviluppato e dalla loro storia. Ne è scaturito un mosaico del saper fare che copre tutto il territorio, dove più dei numeri contano le mani e i volti di coloro che portano avanti la tradizione. Mani e volti che riuscirete a scoprire seguendo questa mappa.

Photo: Dario Garofalo, Pierpaolo Pagano

Condividi le tue avventure

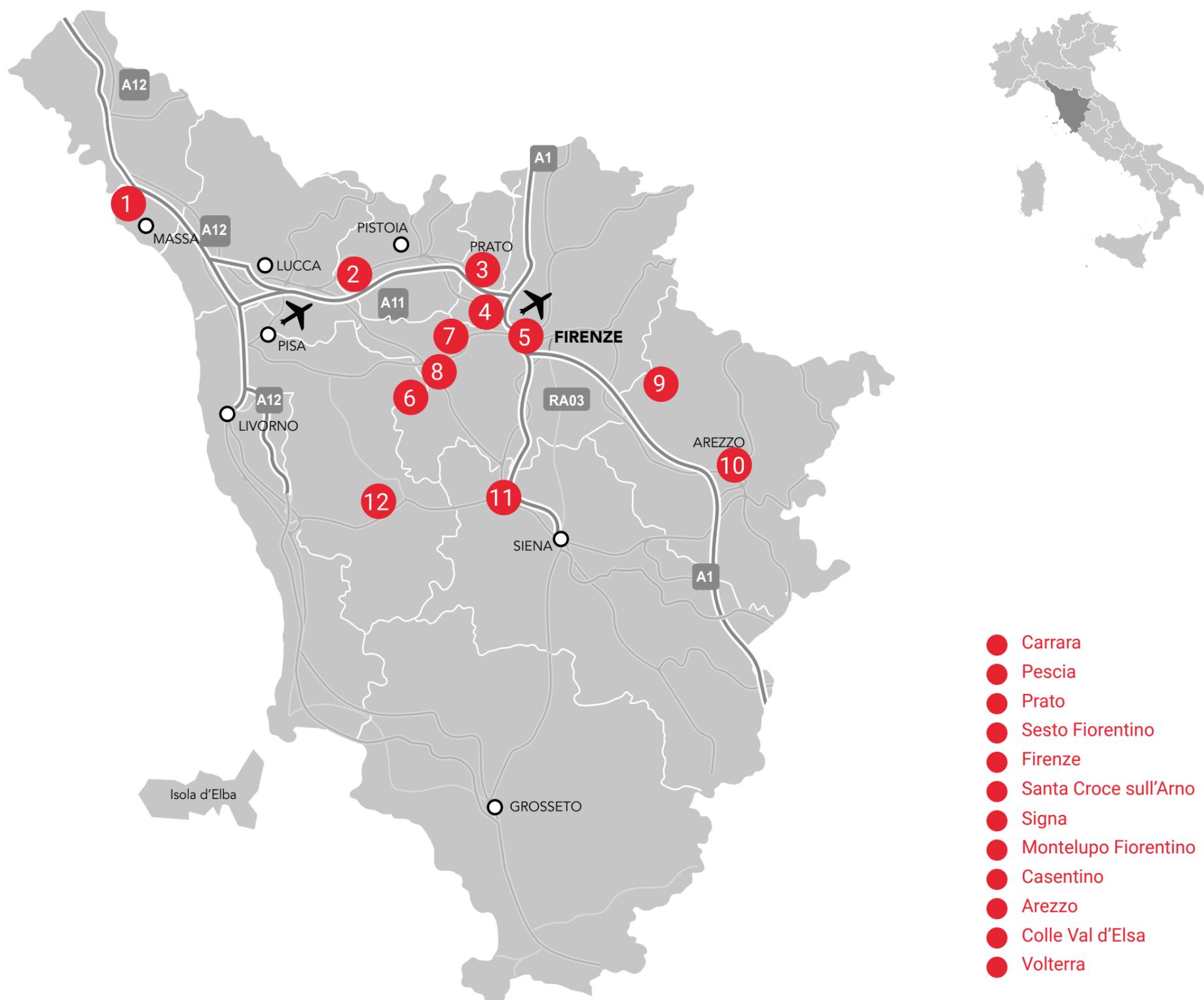
#mytuscan

visittuscany.com



Art. 1.150-25

Mappa della Toscana artigiana



Carta dei valori

La *Toscana artigiana* nasce sotto il segno dall'autenticità.

Autenticità delle esperienze, dei prodotti, degli incontri e della ospitalità.

Per assicurare che questi valori, che hanno ispirato e contraddistinto da sempre la tradizione artigianale non solo in Toscana ma nel mondo, vengano rispettati abbiamo creato un manifesto con alcuni punti cardine.

1. Accoglienza

In Toscana il viaggiatore sarà accolto da artigiani pronti a narrare la loro storia e a mostrare la loro arte, anche con workshop esperienziali o esperienze di lavorazione.

La Toscana artigiana dà vita ad una accoglienza universale, rispettosa delle diverse culture e sensibilità e idonea ad ospitare anche i visitatori con bisogni speciali.

2. Autenticità del prodotto

In Toscana il visitatore troverà lavorazioni artigianali inserite nel solco della tradizione e strettamente legate al territorio.

Potrà quindi apprezzare unicità e autenticità dei prodotti creati e apprezzati dai clienti di tutto il mondo. Molti prodotti inoltre sono nati da lavorazioni di materie prime locali (come il marmo e l'alabastro, l'argilla per la terracotta e la ceramica, il pellame, le erbe officinali, il grano 'marzuolo' per la paglia dei cappelli e accessori moda ecc) pertanto la filiera, spesso, si svolge nell'ambito di pochi chilometri rendendo il prodotto ancora più autenticamente toscano.

3. Varietà dell'offerta

La Toscana offre una grande varietà di lavorazioni artigiane, riflesso delle tante storie e tradizioni che caratterizzano ogni territorio della regione. Queste ricchezze e diversità costituiscono un motivo di forte richiamo per chi è interessato ad approfondire la conoscenza del saper fare toscano.

4. Cultura ed istruzione

In Toscana le attività artigiane, ricche di storiche conoscenze materiali e immateriali possono offrire indimenticabili occasioni di crescita personale e di apprendimento, anche attraverso specifici eventi di valorizzazione e promozione dei Mestieri dell'Artigianato.

5. Design e stile

In Toscana l'artigianato artistico è spesso un sapiente mix di conoscenze tradizionali e creatività. L'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecnologie permette di creare un ponte tra passato e presente, tra la tradizione e l'innovazione, tra ciò che è antico e ciò che è moderno. Design e stile spesso nascono dalla collaborazione con architetti ed artisti, università e scuole di design.

6. Sostenibilità

In Toscana le lavorazioni artigianali, attraverso un approccio che coinvolge l'intera filiera produttiva (progettazione, scelta delle tecniche di lavorazione e dei materiali anche di recupero), si impegnano a tutelare le risorse ambientali e sociali presenti sul territorio, favorendo itinerari ed esperienze per un turismo sostenibile.

Artigianato artistico

Alla scoperta delle eccellenze toscane e dei luoghi dove hanno avuto origine le tradizioni manifatturiere

1 Il marmo di Carrara

Nel cuore delle Alpi Apuane si trova uno dei patrimoni dell'industria italiana: il marmo di Carrara. Il marmo nasce grazie alla sedimentazione dei calcari, tipici dell'ambiente marino. Quando questi sono sottoposti a condizioni precise, si cristallizzano, diventando il marmo pregiato ed elegante che conosciamo. Nel corso della storia il marmo di Carrara è stato protagonista dell'artigianato e dell'arte italiani; basti pensare al David di Michelangelo oppure alle composizioni scultoree di Canova, la sua malleabilità e il colore puro lo hanno reso un materiale estremamente apprezzato dagli artisti. Oggi l'impiego del marmo spazia dall'arte all'architettura, dal design alle finiture per gli ambienti, ai quali dona la sua bellezza caratteristica.



2 La carta di Pescia

Le origini della lavorazione della carta a Pescia risalgono al Medioevo: è stata la presenza dell'acqua del torrente Pescia a decidere la storia produttiva di questa comunità. Nel passato la carta era un bene di lusso, con la industrializzazione dei processi produttivi tuttavia a Pescia è rimasto l'incarico di continuare a produrre carta di altissima qualità soprattutto per le arti. La prima cartiera di cui sono rimasti documenti fu aperta a Pescia nel 1481, avviando una lunga tradizione artigianale, sopravvissuta fino ai nostri giorni. Nel corso dei secoli, la carta passò da oggetto pregiato e costoso ad uno di uso comune e nell'Ottocento Pescia divenne il punto di riferimento italiano per la sua produzione.

Ancora oggi qui si produce carta fatta a mano, con la medesima abilità artigiana e le stesse tecniche in uso da secoli, come racconta anche il cittadino Museo della Carta.



3 Il tessuto di Prato

Fin dal Medioevo la Toscana ha sempre avuto un ruolo trainante nella produzione dei tessuti, riuscendo a tener testa a altre produzioni importanti. In particolare Prato trovò la sua fortuna economica proprio in questo settore, producendo stoffe divenute famose in tutto il mondo, soprattutto grazie alla creazione dei macchinari tessili, che nei secoli hanno supportato le esigenze della produzione grazie anche ad esperti tecnici sempre all'avanguardia, come ad esempio la canalizzazione del corso del Bisenzio. Oggi Prato vanta la presenza di artigiani specializzati nel restauro dei tessuti, ai quali vengono inviati abiti storici da tutto il mondo, come testimoniano anche le collezioni del Museo del Tessuto.



4 La porcellana di Sesto Fiorentino

Ognuno ha un cavallo di battaglia e quello di Sesto Fiorentino è in assoluto la lavorazione della porcellana. Sesto deve la posizione di primato in questo settore a Carlo Ginori, che nel 1737 aprì nella sua villa di Doccia (poco distante da Sesto) un laboratorio artigianale per la creazione di ceramiche pregiate. Dopo numerose sperimentazioni, nel luglio 1739 viene creata la prima porcellana. Grazie all'eleganza e all'eccellente qualità dei prodotti, Ginori divenne fin da subito famoso in tutta Italia e pian piano le sue porcellane arrivarono fino alle corti europee. Per donare un futuro alla sua attività, Ginori istituì una scuola nel suo laboratorio, in cui i maestri erano gli artigiani stessi. Oggi nell'area sono attive una quarantina di realtà artigianali che portano avanti l'antica tradizione.



5 I profumi di Firenze

Oltre alla cultura e il buon cibo, Firenze ha un raffinato primato nella produzione di profumi di lusso. Già nel Rinascimento le fragranze fiorentine vantavano una ricca cerchia nobiliare, ma fu con Caterina de' Medici che Firenze diventerà protagonista nella produzione del profumo (grazie al matrimonio tra Caterina e il duca d'Orléans l'utilizzo del profumo arrivò alla



corte di Francia). Ancora oggi è possibile visitare antiche profumerie ed erboristerie storiche di indiscutibile fascino, dove creare il proprio profumo su misura e vivere una esperienza olfattiva unica.

6 L'arte della scagliola a Firenze

L'antica arte della scagliola viene tramandata in Italia fin dall'epoca dei romani, ma vide la sua diffusione in Europa tra il XVII secolo e l'Ottocento. Si tratta di un metodo di lavorazione del gesso, utilizzato per ricreare materiali pregiati come il marmo o la madreperla. Il gesso viene poi lavorato per creare disegni, bianchi e colorati, su superfici piane, per esempio quadri o mobili. Firenze ottenne una certa notorietà in questo settore a partire dal 1588, quando Ferdinando I de' Medici istituì la Galleria dei Lavori, che nel XIX secolo divenne l'Opificio delle pietre dure (oggi importante centro di studio del restauro, di formazione e museo), in cui vennero unite le officine granducali toscane. Nel Settecento Firenze fu la massima esponente di questa lavorazione, in particolare grazie a Enrico Hugford, monaco di Vallombrosa, che rese la scagliola un vero e proprio metodo pittorico. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento l'interesse per la scagliola diminuì. Sono pochi ma ancora attivi i laboratori che oggi mantengono viva questa tecnica raffinatissima, di sapore ottocentesco.



7 La pelle di Santa Croce sull'Arno

Tra le molte tradizioni, la Toscana è conosciuta per la lavorazione della pelle, protagonista è la zona di Santa Croce. Durante il XIII secolo la famiglia Gori volle creare un ambiente artigiano per la lavorazione di questo materiale e nel 1282 nacque ufficialmente l'Arte dei Cuoiari e Galigai. Firenze si specializzò nella concia delle pelli e nella creazione di calzature. Il made in Florence si estese per un raggio di 30 km, tra i comuni di Fucecchio, Ponte a Egola e molti altri, creando quello che venne poi chiamato il distretto del cuoio. Nel 1950 venne fondata la Scuola del cuoio, in via San Giuseppe, che ancora oggi insegna la lavorazione del cuoio.



8 Il cappello di paglia di Signa

Fin dal Medioevo la zona di Signa era famosa per la produzione dei cappelli di paglia, ma solo a partire dal Cinquecento, con la politica di Cosimo de' Medici, venne creata una professione ufficiale. Con l'industrializzazione la produzione dei cappelli di paglia ebbe un ruolo chiave per l'economia toscana e la lavorazione fatta nel territorio di Signa era talmente famosa che vinse la medaglia d'onore all'Esposizione universale di Parigi del 1855. Alla fine dell'Ottocento il settore subì una forte crisi, ma fortunatamente il cappello di paglia di Signa tornò di moda nel Novecento, anche grazie al film *Un cappello di paglia di Firenze del 1928*. Oggi il Museo della Paglia e dell'Intreccio racconta la storia di questo manufatto senza tempo.



9 La ceramica di Montelupo

Già alla fine del Trecento Montelupo si mise alla testa della produzione delle maioliche toscane. Durante il Rinascimento la fama di Montelupo si estese oltre la Toscana, grazie a commissioni fatte da famiglie importanti come i Medici (in particolare di maioliche ispirate ai colori arabo-ispatici). Dopo un periodo di relativo rallentamento, la produzione riprese ritrovando la sua identità agli albori del Novecento. Nonostante gli alti e bassi della storia, la tradizione produttiva ha creato un distretto che oggi ha all'attivo laboratori artigiani diffusi su tutto il territorio e appartenenti all'Associazione strada della ceramica

10 Il cotto di Impruneta

Il territorio toscano abbonda di argilla, dalla quale viene creata la terracotta, un'eccellenza rinomata in tutto il mondo. Protagonista è il comune di Impruneta, in cui viene estratta un'argilla ricca di ferro, particolarmente malleabile. Già nel Medioevo qui si sfruttava questa risorsa naturale per creare contenitori per l'olio e il vino (altra importante produzione di questa zona). Successivamente il cotto imprunetino venne applicato alla creazione di statue, tipiche dei giar-

dini e delle terrazze della zona, ma anche per l'edilizia (Brunelleschi in persona e le scelte Impruneta per le tegole del Duomo di Firenze). Ed è grazie al cotto che è nato uno dei piatti della tradizione imprunetina: il peposo, che veniva fatto cuocere in apposite pentole di 'coccio', come si dice in Toscana.



11 Il panno secolare del Casentino

Con una tradizione lunga sette secoli, il Casentino, da qui il nome, rappresenta uno dei tessuti più raffinati della produzione italiana. Veniva lavorato ai tempi degli antichi Etruschi, che erano riusciti a creare una stoffa traspirante, che isolava termicamente. Queste tecniche di lavorazione della lana sono state tramandate fino ai giorni nostri e apprezzate da personaggi importanti, come Bettino Ricasoli o Giuseppe Verdi, i cui guardaroba non erano sprovvisti del cappotto Casentino. Il colore tradizionale del panno Casentino è l'arancione, ma ormai è possibile trovarlo in diverse varietà e consistenze. Nel 1985 venne aperto il Museo dell'arte della lana, nel lanificio più antico del territorio.



12 La tradizione orafa centenaria di Ponte Vecchio e l'oro di Arezzo

La leggenda narra che passeggiando sul Ponte Vecchio a Firenze, Ferdinando I de' Medici rimase sconvolto dalle maleodoranti botteghe dei macellai. Nel 1595 decise quindi di spostarle e di addobbare con eleganza e lucentezza il ponte, fondando quelle che oggi sono le oreficerie più famose di Firenze. Ma la lavorazione dell'oro risale a ben prima dei Medici, gli Etruschi erano famosi per la loro arte orafa, che è stata mantenuta poi su tutto il territorio della Toscana. Oggi a dominare la scena, accanto a Firenze, si trova Arezzo, che ha reso la lavorazione dell'oro la sua primaria fonte economica. Passeggiando per le vie del centro è possibile imbattersi in piccole botteghe, dove poter osservare gli orafi al lavoro. Ogni anno si tiene la fiera Oro-Arezzo, in cui orafi e artigiani da tutto il mondo mettono in mostra le loro opere d'arte.



13 Il Cristallo di Colle Val d'Elsa

La lavorazione del cristallo nel territorio di Colle Val d'Elsa nacque nel 1331, ma solo nell'Ottocento l'industria vetraria iniziò il suo periodo di ascesa, arrivando ai giorni d'oggi. Interessante la visita del Museo del Cristallo per conoscere la storia del territorio e della lavorazione tra tecniche di soffiatura, molatura, incisione. La città deve la sua fama in particolare a François Mathis, che nel 1820 la scelse come sede per la sua nuova impresa. Il suo lascito fu fondamentale, infatti Mathis aveva istruito una squadra di artigiani, che hanno tramandato questa tradizione fino ai giorni nostri. Grazie all'eleganza e alla bellezza delle creazioni, oggi Colle Val d'Elsa viene chiamata la Boemia d'Italia.

